

- Piano Faunistico-Venatorio Regionale: esso rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio agro-silvo-pastorale, ed è definito dall'art. 8 della LR26/93 così come modificata dalla LR7/02.

Il PFV 2005-2010 è composto da una parte normativa finalizzata a indirizzare la programmazione, e dai regolamenti e criteri attuativi necessari a definire le modalità di rilascio delle autorizzazioni all'attività venatoria, di corresponsione di contributi per la valorizzazione delle risorse agricole e faunistiche e di risarcimento di danni alle produzioni agricole causati dalla fauna selvatica.

Esso tratta inoltre argomenti relativi alle buone pratiche di gestione del territorio, e contiene una sezione descrittiva della fauna selvatica presente sul territorio provinciale.

Il PFV prevede Piani di controllo di popolazioni faunistiche in esubero (Piano Provinciale di Controllo della nutria, PPC del piccione torraio, PPC dei corvidi) per gli obiettivi di tutela del patrimonio zootecnico e del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico-artistico, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche.

All'interno del territorio provinciale il PFV definisce infine Ambiti Territoriali di Caccia omogenei, in relazione alle specifiche caratteristiche morfologiche e faunistico-vegetazionali. All'interno degli ATC il PFV individua gli istituti faunistico-venatori specifici da classificare quali Oasi di protezione, ovvero luoghi destinati alla conservazione della fauna selvatica finalizzati a favorire l'insediamento e l'irradiazione naturale delle specie stanziali e la sosta delle specie migratorie, attraverso il miglioramento e il ripristino di condizioni ambientali il più naturali possibile.

Le zone di protezione sono definite dalle disposizioni in materia di aree protette, e comprendono le zone a Parco Naturale e le Riserve Naturali. In esse è vietata la caccia. L'attuale PFV stabilisce che il 23,4% di territorio provinciale sia classificato superficie protetta, a fronte delle previsioni di cui all'art. 13, comma 3 della l.r. 26/93 (dal 20 al 30% della superficie provinciale deve essere adibita ad area di protezione per la fauna). Il PFV è stato sottoposto a Valutazione di Incidenza nel rispetto della normativa vigente in materia.

2) PIANO ITTICO PROVINCIALE (PIP)

A livello regionale l'attività di pesca e la tutela dell'ittiofauna sono regolamentate dalla Legge Regionale 31/08, che ha abrogato la precedente Legge Regionale 12/2001, oltre che da strumenti attuativi quali il Regolamento Regionale 22 maggio 2003 n. 9 e le Linee guida per la gestione della pesca in Lombardia 2004-2007. Il Piano Ittico e il Regolamento della Pesca della Provincia di Cremona sono stati redatti ai sensi delle disposizioni regionali e secondo gli accordi stipulati in data 25 gennaio 2005 con gli Uffici Pesca delle Province di Brescia, Bergamo, Mantova, Milano, Lecco e Lodi in materia di Regolamenti di Bacino per il Fiume Adda e Oglio così come stabilito in sede U.P.L. (Unione delle Province Lombarde) tra le varie Province della Regione Lombardia.

Il Piano Ittico pianifica gli interventi di gestione finalizzati alla tutela del patrimonio ittico, attraverso la regolamentazione e il controllo dell'attività di pesca a livello provinciale. Obiettivi specifici del Piano Ittico Provinciale sono la tutela della sopravvivenza e la riproduzione della fauna ittica, la tutela delle specie ittiche autoctone, con particolare riferimento a quelle di interesse conservazionistico e per i corpi idrici di interesse ittico attuale o potenziale, il mantenimento e l'incremento delle popolazioni ittiche di pregio soggette a pressione di pesca, la valorizzazione e la razionalizzazione dell'attività di pesca professionale, lo sviluppo dell'attività di pesca dilettantistica come attività di tempo libero.

Il Piano recepisce le disposizioni emanate da soggetti terzi, tra cui i Parchi Regionali, che all'interno delle proprie competenze disciplinano l'attività di pesca nelle aree protette di propria istituzione.

Gli elementi e gli indirizzi necessari alla stesura del Piano Ittico Provinciale vengono ricavati dalla Carta delle Vocazioni Ittiche Provinciali, che contiene tra l'altro il censimento delle specie ittiche e i dati derivanti dall'osservazione degli habitat acquatici. Essa permette di analizzare le caratteristiche attuali e potenziali degli ecosistemi fluviali e delle popolazioni ittiche, e indica gli interventi di gestione da attuare tramite PIP, quali il ripopolamento di fauna ittica, gli interventi finalizzati alla creazione di microhabitat, il contenimento delle specie alloctone mediante prelievi selettivi.

Il Piano Ittico Provinciale vigente è stato approvato con Delibera Consiglio Provinciale n. 133 del 07.09.05, successivamente modificato con Delibera Giunta Provinciale n. 690 del 19.12.06 e da ultimo con Delibera Giunta Provinciale n. 133 del 04.03.08. Con Delibera di Giunta Provinciale n. 598 del 30 ottobre 2007 è stato avviato il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Ittico Provinciale, conformemente a quanto previsto dalla D.G.R. VIII/1563 del 22 dicembre 2005 e dalla D.C.R. VIII/351 del 13 marzo 2007. Tale processo è attualmente in fase di esecuzione.

Il PIP riprende le prescrizioni del piano di gestione della Riserva naturale Lanca di Gerole, che prevede sia vietato pescare al di fuori delle postazioni di pesca individuate. La pesca è consentita da terra con una sola

canna nella lanca di pennello e nel tratto fluviale prospiciente la riserva, esclusivamente nelle postazioni di pesca individuate. Il PIP prevede quali azioni di gestione la promozione di interventi di ripristino ambientale sulle fasce riparie, la preservazione degli ambienti laterali del fiume, il monitoraggio della diffusione delle specie esotiche, interventi ed attività per la conservazione dello storione cobice e il controllo della pesca di frodo.

2.3.3.8 Altri Piani, progetti, politiche settoriali

1) PIANO GENERALE DI INDIRIZZO FORESTALE (PIF)

Il Piano Generale di Indirizzo Forestale è lo strumento utilizzato dalla Provincia, ai sensi della legge regionale n. 31 del 2008 per delineare gli obiettivi di sviluppo del settore silvo-pastorale e le linee di gestione di tutte le proprietà forestali, private e pubbliche (deliberazione *"Approvazione di criteri e procedure per la redazione e l'approvazione dei Piani di Indirizzo Forestale"* n. 8/7728 del 24 luglio 2008), e costituisce specifico piano di settore del PTCP. Il Piano ha la finalità di approfondire le conoscenze ed organizzare gli interventi nel territorio provinciale esterno al perimetro dei Parchi Regionali, che ricade sotto la competenza dell'Amministrazione Provinciale, in particolare ha il compito di analizzare e pianificare il territorio boscato, definire le linee di indirizzo per la sua gestione e le ipotesi di intervento, reperire le risorse finanziarie necessarie per l'esecuzione di tali interventi, definire le priorità nella concessione di contributi pubblici, privilegiando la valorizzazione multifunzionale dei soprassuoli boscati, lo sviluppo compatibile con il miglioramento della qualità ambientale, la conservazione, la tutela e il ripristino degli ecosistemi naturali di valenza provinciale. Il PIF rientra nella strategia forestale regionale quale strumento capace di raccordare le proposte di gestione, le politiche di tutela del territorio e le necessità di sviluppo dell'intero settore, nell'ottica di integrazione fra conservazione, ripristino delle espressioni naturali e programmazione delle attività umane. Infatti la Regione Lombardia prevede che il Piano si raccordi in particolare col PTCP, il piano paesaggistico di cui all'art. 135 del d.Lgs42/04, il Piano di Bacino e la pianificazione regionale delle aree protette di cui alla LR86/83. Gli strumenti urbanistici comunali devono recepire i contenuti del Piano di Indirizzo Forestale, in quanto le delimitazioni delle superfici a bosco e le prescrizioni sulla trasformazione del bosco da esso stabilite sono immediatamente esecutive e costituiscono variante agli strumenti urbanistici vigenti.

2) PIANO INTEGRATO DELLA MOBILITA'

Il Piano Integrato della Mobilità della Provincia di Cremona e i rispettivi Piani di Settore (Programma triennale dei servizi, Piano del trasporto Merci e della Logistica, Piano Provinciale della Sicurezza Stradale, Piano della Viabilità, Piano dei Percorsi Ciclo pedonali e Trasporto Ferroviario) sono stati approvati con Delibera di Consiglio Provinciale del 18 febbraio 2004. Il Piano si configura come un programma di sviluppo integrato della pianificazione dei diversi settori della mobilità, quali la viabilità stradale, ferroviaria, e l'idrovia costituita dal Po e dai canali navigabili, nonché dei progetti strategici relativi ai nodi territoriali e della loro politica attuativa. Esso individua le scelte, le azioni e gli obiettivi generali che la Provincia intende sviluppare tramite la redazione dei diversi piani di settore, potenziando e riorganizzando le infrastrutture e i servizi per la mobilità nell'ottica della tutela, della riqualificazione e della ricostruzione del paesaggio e dell'ambiente. L'obiettivo del piano è di inserire le città della Provincia nelle grandi reti di trasporto viario, e contemporaneamente garantire una mobilità sostenibile ed efficiente per le persone e le merci, attraverso l'implementazione di azioni che riducano progressivamente il consumo delle risorse non rinnovabili quali l'energia, l'aria, il territorio e contribuiscano a migliorare lo stato dell'ambiente.

3) PROGRAMMA INTEGRATO D'AREA "UN PO DI ISOLE E FORESTE".

Il progetto *"Un Po di isole e foreste"* è un Progetto Integrato d'Area a carattere sovracomunale e a valenza turistico-naturalistica realizzato nel territorio di vari Comuni delle Province di Cremona e Mantova. Esso ha coinvolto, oltre alle Province e ai Comuni interessati, gli Enti Parco Adda Sud, Serio, Adda Nord, il Gruppo di Azione Locale Oglio Po Terre d'Acqua e il Sistema Turistico Po di Lombardia. Scopo del progetto è realizzare la continuità degli itinerari culturali e naturalistici dei fiumi Adda, Po, Oglio e Serio, unendo i percorsi fluviali delle Province di Bergamo, Lodi, Cremona e Mantova, valorizzando i tratti più caratteristici e incontaminati dei fiumi, i boschi, ma anche i beni artistici e architettonici del territorio, attraverso il reperimento di fondi comunitari, statali e regionali. *"Un Po di isole e foreste"* si propone come programmazione territoriale su vasta scala, finalizzata alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale e alla realizzazione di itinerari turistici, in accordo con i principi di crescita economica sostenibile.